



COMUNE DI MESOCCO

Ufficio Federale dell'Energia
Sezione Smaltimento delle
scorie radioattive
a.c.a. Signor Michael Aebersold
3003 Berna

Mesocco, 19 aprile 2007

Progetto Piano settoriale dei depositi in strati geologici profondi

Egregio signor Aebersold,
Gentili Signore ed egregi Signori,

Preso nota della pubblicazione del 12 gennaio 2007 concernente la procedura di audizione per il Piano settoriale dei depositi in strati geologici profondi, con la presente cogliamo l'occasione per inoltrarvi entro il termine fissato la nostra

presa di posizione

quale Comune particolarmente toccato dal Piano settoriale in questione.

1. Posizione del Comune di Mesocco

Negli anni '80 e '90 il nostro Comune, in uno con il Comune di Rossa e gli altri comuni della Mesolcina e della Calanca, incaricò l'Organizzazione Regionale del Moesano (Mesolcina e Calanca) di occuparsi della questione concernente l'eventuale realizzazione di un deposito di scorie mediamente e debolmente radioattive nella zona del Piz Pian Grand. Quale comune direttamente e fisicamente interessato alla problematica riteniamo indispensabile prendere posizione in merito al progetto del Piano settoriale attualmente in audizione, ciò anche se la procedura e le relative istruzioni da voi pubblicate non citano espressamente questa possibilità, pur indicando più volte la volontà di garantire la massima trasparenza anche nei confronti della popolazione.

2. L'abbandono ufficiale dei lavori di ricerca al Piz Pian Grand nel 1994

Con comunicazione del 29 giugno 1993, la CISRA ha pubblicamente comunicato di sospendere i lavori di ricerca al Piz Pian Grand, dopo essersi già ufficialmente congedata dai



rappresentanti dei comuni di Mesocco e Rossa e dell'ORMO in occasione di un incontro svoltosi il 2 giugno 1993 a San Bernardino.

Nel mese di aprile 1994 la Commissione di vigilanza Piz Pian Grand ha inoltrato all'Ufficio federale dell'energia il proprio rapporto finale, sottolineando il fatto che in zona Piz Pian Grand non sarebbero più previsti ulteriori lavori di ricerca e comunicando quindi lo scioglimento della Commissione stessa.

E' perciò con meraviglia e perplessità che constatiamo che la zona del Piz Pian Grand, a distanza di ben 13 anni, viene nuovamente indicata quale potenziale sito per il deposito di scorie debolmente e mediamente radioattive, come risulta dal capitolo 1.5 (figura 2, pag. 12 ss.) del progetto della parte generale del Piano settoriale in audizione.

Riteniamo i motivi da noi a suo tempo adottati contro la realizzazione di un deposito per scorie debolmente e mediamente radioattive sempre validi. Per questa ragione ci opponiamo sin d'ora all'eventuale ripresa delle ricerche in zona Piz Pian Grand ed al mantenimento di questa eventualità in ogni pianificazione concettuale.

3. Il sistema di deposito di scorie debolmente e mediamente radioattive

Il motivo principale della nostra opposizione è stata la nostra ferma convinzione che la zona del Piz Pian Grand risultasse non idonea per qualsiasi tipo di deposito di scorie radioattive dal punto di vista geologico e idrogeologico.

Abbiamo però nutrito seri dubbi pure nei confronti del concetto del deposito e in particolare su due aspetti fondamentali dello stesso:

- l'ubicazione del deposito di scorie debolmente e mediamente radioattive al di sopra della falda freatica, rispettivamente,
- l'intenzione di far chiudere il deposito immediatamente e per sempre, senza possibilità alcuna di controllo e di un eventuale recupero del materiale radioattivo ivi sotterrato.

Per quanto riguarda il primo aspetto, vale a dire l'ubicazione del deposito, riteniamo il rispettivo sistema, sommariamente descritto nella parte concettuale del piano settoriale in audizione, poco chiaro. A nostro modo di vedere non risulta con esattezza cosa si intende con "depositi in strati geologici profondi" ("Tiefenlager"), termine che viene utilizzato in modo indistinto sia per depositi di scorie altamente che solo debolmente e mediamente radioattive. Dalla figura 2, riprodotta a pagina 12, e dal relativo testo bisogna dedurre che pure depositi ubicati nei siti ventilati quali idonei negli anni '80 e '90 (come per esempio quello del Piz Pian Grand) vengano tuttora considerati "depositi in strati geologici profondi" nonostante gli stessi evidentemente non sarebbero situati in profondità, ma al di sopra delle falde freatiche; il pericolo della contaminazione delle zone abitate sottostanti persisterebbe quindi in questo caso pienamente.

Dall'altra parte abbiamo trovato il seguente accenno a un sostanziale cambiamento di concetto rispetto a quello applicato nell'ambito delle ricerche degli anni '80 e che era in quel momento determinante per la prescelta della zona del Piz Pian Grand: dalla indicazione formulata nel riquadro pubblicato all'allegato I, a pagina 51, si può dedurre che in base al concetto di immagazzinamento ora proposto non si opta più per l'accesso orizzontale al deposito.



Per quanto attiene per contro il secondo aspetto, ossia la possibilità del controllo e del recupero di materiale radioattivo che si trova in un deposito, individuamo un essenziale cambiamento di concetto. 15 anni fa' l'immediata chiusura definitiva del deposito era un dogma intoccabile.

Il fatto che la teoria sul sistema di deposito ("profondità", rispettivamente possibilità di controllo e recupero del materiale radioattivo) è sostanzialmente mutata, relativizza i criteri di prescelta adoperati all'inizio degli anni '80 e i lavori preliminari di ricerca eseguiti in seguito. Concludiamo che i risultati delle ricerche, allora effettuate, e da noi sempre contestati, siano di poco valore dal punto di vista scientifico odierno e possano essere di poco aiuto per la scelta di un deposito definitivo.

Abbiamo inoltre constatato il persistere dell'idea di immagazzinare le scorie debolmente e mediamente radioattive unitamente a quelle altamente radioattive (v. progetto parte concettuale, pag. 9). A parere nostro si potrebbe trattare della soluzione migliore e ciò in particolare dal punto di vista economico in quanto tutta l'operazione si concentrerebbe su un investimento unico sia per le ricerche preliminari, la complessa procedura da seguire e soprattutto la realizzazione definitiva.

Per però non essere fraintesi in base alle nostre considerazioni circa il sistema di deposito ripetiamo che le nostre maggiori riserve circa l'idoneità del Piz Pian Grand riguardavano e riguardano sin d'ora gli aspetti geologici e idrogeologici.

4. La procedura completamente ridefinita

Consultando il progetto della parte concettuale del piano settoriale in audizione si constata che la procedura da seguire per la scelta e la realizzazione di depositi di scorie radioattive è radicalmente cambiata rispetto a 15/20 anni fa. A suo tempo regnava piuttosto l'improvvisazione e si aveva l'impressione che il modo di procedere venisse adeguato dalla CISRA alle circostanze del momento.

Ora ci troviamo di fronte a una proposta di procedura definita in modo dettagliato e circostanziato in tre fasi ben distinte. Ne consegue che almeno per i potenziali siti, praticamente abbandonati 13 anni fa, la procedura dovrà, semmai, ricominciare da capo!

5. Il problema e l'importanza dei trasporti delle scorie radioattive

Prioritari per la scelta di un deposito di scorie radioattive sono evidentemente gli aspetti di sicurezza, ma non esclusivamente quelli relativi al sistema di deposito (v. pto. 3) e alle caratteristiche geologiche della zona oggetto di ricerche.

Al momento delle ricerche preliminari per il Piz Pian Grand degli anni '80 e '90 la questione della sicurezza dei trasporti non era ancora stata ritenuta prioritaria. Le esperienze con i gravissimi incidenti nelle gallerie del San Gottardo, del Monte Bianco e recentemente della Viamala inducono chi valuta l'idoneità di un deposito di scorie radioattive a prestare la massima attenzione alle vie e ai mezzi di trasporto di scorie radioattive da scegliere. L'esperienza con i gravissimi incidenti menzionati della Viamala insegnano a rinunciare a trasporti su strade che presentano particolari rischi come in particolare gli assi A2 e A13 attraverso le Alpi.



Dovrà quindi essere data la preferenza al trasporto ferroviario. Ci chiediamo però se il trasporto di materiale radioattivo attraverso una galleria ferroviaria di oltre 50 km come la futura NEAT possa essere concepibile, oltre al fatto che, per quanto concerne il Piz Pian Grand, per l'ultima tratta, il materiale dovrebbe comunque essere trasferito su una strada che presenta dei tragitti molto delicati (galleria di circonvallazione di Roveredo e la salita tra Soazza e San Bernardino).

Le vie di trasporto riguardano in ogni caso la sicurezza e non possono quindi essere valutate sotto l'aspetto della pianificazione del territorio. Proponiamo perciò che il rispettivo criterio venga inserito quale nuova cifra 5 nella tabella 1 del capitolo 3.8.2 (e non figuri solo nella tabella 2 del capitolo 3.8.3). Di conseguenza pure la tabella 3 dell'allegato I deve essere completata con una cifra 5 per la valutazione della via dei trasporti e della possibilità del trasporto ferroviario.

6. Il progetto del parco nazionale dell'Adula

Per la valutazione dell'idoneità di una zona per un deposito di scorie radioattive non ci si può limitare agli aspetti di sicurezza, ma sono da considerare, come risulta in modo evidente anche dalla parte concettuale del piano settoriale in audizione, la situazione pianificatoria e ambientale della zona ventilata.

All'inizio degli anni '90 non esisteva ancora l'idea della creazione di un nuovo parco nazionale nella zona dell'Adula. Negli ultimi anni però è stato elaborato uno studio che comprova la fattibilità di un parco nazionale in tale zona che interesserà un vasto comprensorio di Calanca e Mesolcina e, in riferimento alla zona del Piz Pian Grand, i comuni di Rossa, Mesocco e Soazza. Attualmente è pendente presso il Seco una richiesta Regio Plus per la prima fase di progettazione del parco nazionale (2007/08) alla quale dovranno seguire ulteriori fasi cofinanziate dall'UFA in base alla riveduta legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio. Secondo programma il Parc Adula entrerà nel 2015 nella fase d'esercizio.

La realizzazione di un deposito per scorie radioattive nella zona del Piz Pian Grand è assolutamente incompatibile con la creazione del Parco Nazionale dell'Adula e in netto contrasto con l'art. 23f della LPNP riveduta e con gli art. 17 s. del progetto dell'Ordinanza sui parchi attualmente in consultazione.

Di conseguenza, in termini generici, occorre assolutamente inserire nella lista dell'allegato II, alla cifra 3.1 "Protezione della natura e dell'ambiente" il Parco nazionale quale criterio d'esclusione per la realizzazione di un deposito di scorie radioattive.

7. Il piano settoriale per le piazze di tiro

Le zone

- Valle del Zapport (a ovest di Hinterrhein su territorio dell'omonimo comune e sul territorio del Comune di Mesocco)
- Valle di Stabi (Comune di Mesocco e di Rossa)
- Alpe Mucia e Vigon
- Passo del San Bernardino



sono incluse, in base al Piano settoriale militare, come piazze di tiro per diversi tipi di armi. Il loro uso è inoltre vincolato da contratti di servitù a lunga scadenza (2028) che implicano una simbiosi fra necessità militari e necessità turistiche.

Le zone descritte e incluse quali piazze di tiro distano pochi chilometri dalla zona del Piz Pian Grand. Riteniamo pertanto improponibile per evidenti questioni di sicurezza che un deposito di scorie sia praticamente confinante con zone di tiro, sia per l'eventualità di un esplosione diretta che per le vibrazioni date dal tiro stesso. Rimane inoltre un evidente contrasto fra i due diversi piani settoriali.

Riteniamo che il principio della sicurezza in relazione ad utilizzazioni accertate in zone immediatamente vicine al ventilato deposito debba essere inserito quale criterio d'esclusione nel Piano settoriale in questione.

8. L'economia turistica / zona economicamente debole

Mesocco, in particolare con le sue frazioni di Pian San Giacomo e San Bernardino, è strettamente dipendente dall'economia turistica: ciò appare in modo inequivocabile sia dai conti che dai piani di investimento comunali. La stessa economia turistica risulta essere l'unica alternativa ad un carattere prettamente abitativo per persone professionalmente attive che lavorano altrove. L'importanza turistica della regione è inoltre testimoniata dall'inserimento di San Bernardino in ogni strumento pianificatorio approvato sia dal Comune, dalla Regione, dal Cantone dei Grigioni e, come nel caso del Piano direttore cantonale, dal Consiglio federale.

Un deposito di scorie (di qualsiasi tipo esso sia), avrebbe un influsso catastrofico sull'economia e, di riflesso, sull'esistenza stessa di centri abitativi in tutta la Regione.

Un aspetto che deve essere ritenuto nell'ambito degli aspetti socio-economici citati al punto 3.3. del Piano settoriale.

9. Le zone di protezione del Paesaggio e di protezione della natura

Nella fascia territoriale che va dal Passo del San Bernardino fino al Confine sud con il Comune di Soazza per motivi di carattere diverso gran parte delle superfici pianificatoriamente sono definite "zone di protezione del paesaggio": oltre a ciò, indipendentemente dal futuro del previsto Parc Adula, una gran fetta del nostro territorio sulla sponda destra del nostro Comune, e quindi dove è situato il Piz Pian Grand, è già ora inserito quale bandita federale di caccia.

Si tratta quindi di territori pregiati con caratteristiche particolari e degne di protezione volute e considerate tali direttamente dalla Confederazione. Se ora la stessa Confederazione ritiene di ignorare quanto da lei stessa sostenuto per diversi decenni, ecco che l'intero sistema perde credibilità e, di conseguenza, la fiducia di cittadini e istituzioni.

Si tratta di un altro aspetto centrale da evidenziare al punto 3.3 al capitolo "Aspetti di pianificazione del territorio".

10. Sacrificio paesaggistico e naturalistico per il settore energetico e per il traffico

L'intero Moesano, con impianti in funzione già da inizio secolo e susseguenti ampliamenti all'inizio degli anni '70, mette a disposizione le proprie acque e parte del proprio territorio per la produzione di energia elettrica. Se da una parte il controvalore in posti di lavoro, canoni e imposte è innegabile, grande è pure il sacrificio naturalistico e paesaggistico (dighe ed elettrodotti) prestato.

Un ulteriore onere con un'incidenza nettamente più forte concentrato sempre ancora sullo stesso territorio andrebbe a colpire nuovamente e ulteriormente la vivibilità della nostra



regione, già soffocata inoltre anche dalle conseguenze del traffico nazionale ed internazionale sull'Asse del San Bernardino.

11. Conclusioni

Riassumendo constatiamo che:

- il sistema di sicurezza da applicare a un deposito di scorie radioattive come presentato nella parte concettuale del piano settoriale attualmente in audizione non corrisponde più e in nessun modo al concetto che stava alla base delle ricerche preliminari eseguite dalla CISRA negli anni 1980/90 presso il Piz Pian Grand;
- la procedura seguita a suo tempo per i potenziali siti per il deposito di scorie debolmente e mediamente radioattive non corrisponde più alla proposta contenuta nella parte concettuale del citato piano settoriale;
- nella parte concettuale del citato piano settoriale l'importanza della sicurezza del trasporto delle scorie radioattive viene sottovalutata; chiediamo quindi in modo esplicito la completazione delle tabella 1 del capitolo 3.8.2 rispettivamente della tabella 3 dell'allegato I con l'inserimento del criterio della sicurezza delle vie di trasporto;
- la realizzazione di un deposito di scorie radioattive nella zona del Piz Pian Grand è incompatibile con la creazione del Parco Nazionale dell'Adula; anche una simile incompatibilità viene sottovalutata nel documento in audizione; chiediamo quindi di inserire il Parco nazionale quale criterio d'esclusione per la realizzazione di un deposito di scorie radioattive alla cifra 3.1 dell'allegato II;
- la consultazione della parte concettuale del piano settoriale dei depositi in strati geologici e in particolare il fatto che la zona del Piz Pian Grand sia ancora indicata nel capitolo 1.5 alla figura 2 della parte concettuale in audizione ci induce a mantenere la nostra posizione di opposizione nei confronti dell'eventuale realizzazione di un deposito di scorie debolmente e mediamente radioattive in zona Piz Pian Grand, già manifestata durante la fase delle ricerche preliminari, abbandonate nel 1994;
- la presenza di piazze di tiro federali importanti nelle immediate vicinanze della zona del Piz Pian Grand risulta certamente incompatibile con la realizzazione di un deposito di scorie radioattive, sia per i pericoli nella fase di immagazzinamento che per le continue sollecitazioni del terreno o errori derivanti dai tiri durante le usuali esercitazioni;
- un deposito di scorie in una zona ritenuta di importanza turistica ad ogni livello rappresenterebbe una mazzata per la stessa economia regionale;
- gran parte del territorio di Mesocco, compresa anche la zona nelle immediate vicinanze del Piz Pian Grand, sono definite di protezione del paesaggio. Oltre a ciò un'estesa fascia a contatto con il Piz Pian Grand è già da un secolo bandita federale fissata dalla stessa Confederazione. Un deposito di scorie in queste zone comprometterebbe la credibilità degli strumenti pianificatori federali agli occhi della popolazione e delle istituzioni regionali;



- l'intero Moesano, con Mesocco e Rossa in particolare, sacrificano da un secolo grandi parte del proprio territorio e della natura per la produzione di energia elettrica e per garantire il traffico nazionale e internazionale sull'asse del San Bernardino: un ulteriore sacrificio della medesima Regione rappresenterebbe un'ingiustizia per l'intera zona ed una disparità di trattamento in barba ai principi di solidarietà nazionale.

Invitandovi a voler tenere debito conto delle nostre considerazioni espresse in relazione al Piano settoriale dei depositi in strati geologici profondi, vi salutiamo cordialmente.

MUNICIPIO DI MESOCCO

Il Sindaco:

F. Bertossa

Il Segretario:

G. Cereghetti

c.p.c.:

- Lod. Governo del Cantone dei Grigioni, Regierungsgebäude, Reichsgasse 35, 7000 Coira
- Lod. Organizzazione Regionale del Moesano, Ca Rossa, 6537 Grono
- Lod. Municipi degli altri Comuni del Moesano

Spedita per raccomandata